

C'E' POSTO E FUTURO SULL'ALBERO



Italo Moscati

L'invito di Angelo Tantarò a partecipare al convegno delle nove associazioni di cultura cinematografica e a scrivere qualcosa prima del convegno stesso, mi trova in un incrocio di strade. Strade che mescolano momenti personali e momenti più generali di riflessione.

Sto andando per l'Italia a presentare un libro dedicato a Gianni Toti, un poeta e molto altro ancora, che amava il cinema; ha frequentato e animato le associazioni del cinema, è stato attento alle novità tecnologiche e alla sperimentazione, tanto è vero che ha tentato di fare poesia con l'elettronica. Il libro si intitola "Gianni Toti o della poetronica", a cura di Sandra Lischi e Silvia Monetti, giovani studiose dell'università di Pisa.

In questo libro figura anche uno mio scritto sul poeta, che fu anche regista, e con il quale ebbi un intenso rapporto di scambi e lavoro nel periodo in cui mi occupavo degli sperimentali della Rai, e promuovevo esordi, ad esempio quello di Gianni Amelio con il bellissimo film "La fine del gioco". Toti avrebbe potuto essere uno

dei protagonisti del mio nuovo libro, "L'albero delle eresie" perché aveva tutte le caratteristiche di un eretico, un eretico buono, intelligente, sensibile, contrario alla violenza e alla volgarità ideologica. Non lo ho inserito perché le due studiose stavano preparando il loro libro. A cui rimando. Nell'"Albero" sono presenti molti registi italiani e stranieri (da Fellini a Stanley Kubrick), teatranti d'avanguardia (da Julian Beck a Carmelo Bene), della musica e della danza (da Jimi Hendrix a Pina Bausch). Attraverso essi racconto le storie di chi era "diverso ma non avrebbe mai tagliato il ramo dell'albero" dove svolgeva le proprie ricerche e le più personali, ardite, e ancora vive, esperienze. Quella che ho virgolettato è una espressione di Herbert Marcuse, l'autore di "L'uomo a una dimensione", il filosofo più citato nella seconda parte degli anni Sessanta, il profeta più citato della contestazione; oggi quasi dimenticato.

[segue a pag. 2 >>>](#)

OMAGGIO A PIERRE SCHOENDOERFFER



Claudio G. Fava

Il 14 Marzo 2012 è morto all'età di quasi 84 anni Pierre Schoendoerffer, scrittore, e soprattutto regista, pochissimo conosciuto e ricordato in Italia ma che ha rap-

presentato in Francia una dolorosa e perenne testimonianza di un passato senza pietà. Nato a Chamalières (Puy-de-Dôme) il 5 maggio 1928 in una famiglia protestante di origine alsaziana fin da ragazzo ha scelto una vita avventurosa imbarcandosi come mozzo su una nave mercantile. Dopo il servizio militare si arruolò nei servizi fotografici dell'esercito, venne mandato in Indocina, fu catturato a Dien Bien Phu, venne rilasciato dopo 4 mesi di prigionia e ormai libero dal servizio divenne fotografo per grandi riviste francesi e americane. Fatalmente il suo destino lo portò a diventare regista e scrittore. Da quel momento fino ad oggi Schoendoerffer è diventato, quasi involontariamente ma con una sorta di irresistibile vocazione il

[segue a pag. 4 >>>](#)

L'ALFABETIZZAZIONE DELLE IMMAGINI NELLE SCUOLE

Nella complessa società odierna in cui bambini ed adolescenti sono sottoposti a continue sollecitazioni sensoriali, non è pensabile che adulti impegnati in ruoli socio-educativi proponano sempre le solite modalità comunicative ed espressive che risultano ormai anacronistiche e spesso lontane dal vissuto personale. La strumentazione tecnologica è attualmente accessibile ormai a chiunque, soprattutto i più giovani dimostrano notevole dimestichezza nell'uso di telefoni cellulari multifunzionali e tablet in grado di ricevere e produrre immagini, di collegarci con il mondo ma che rischiano invece di creare isolamento, allontanando la persona dalla vita reale e relegandola al solo mondo virtuale. Per questo, la scuola e gli enti deputati all'educazione e formazione delle nuove generazioni dovrebbero agire sinergicamente, facendosi carico dell'educazione all'immagine, intesa come graduale passaggio del soggetto da semplice fruitore a ideatore e creatore (laboratori di cinema -attività di analisi filmica).



Laura Biggi

[segue a pag. 3 >>>](#)



**Liberate Rossella Urru!
Release Rossella Urru!
Libérez Rossella Urru!**
مجانا روسيلا!
www.rossellaurru.it

C'è posto e futuro sull'albero

>>> In mezzo alle foglie di un albero frondoso metto adesso le associazioni di cultura che hanno avuto e hanno a cuore il cinema, ma non solo.

Nessuna le cita più o quasi; sono fantasmi di cui sentiamo la presenza, il segreto lavoro; esse non sono possedute né dallo spirito di rinuncia o peggio dalla depressione. Ne sentiamo il discreto fruscio ma io, ad esempio, che sono curioso di loro e le conosco in gran parte, avverto il bisogno di un rilancio. Un rilancio che superi la storia di alcune di queste associazioni, pionieristiche, con nascite risalenti al dopoguerra; che metta in moto una riflessione rispetto a una realtà profondamente cambiata; e che, infine, cerchi in direzione di un futuro che non si lasci affascinare, o incantare, in una situazione dove tutto è in divenire ma dove il più delle volte prendono spazio illusioni di un domani a portata di mano.

Le associazioni di cui parliamo sono sorte in un'Italia che - avendo voltato le spalle al fascismo e decretato la fine di idee politiche e statuali bocciate - doveva in nome dell'antifascismo mettersi a tessere velocemente una tela non da disfare ma da inventare. Allo scopo di allargare la conoscenza e i valori che di essa era portatore la cultura e in particolare il cinema, massmedia unico, d'eccellenza, anche nei film più popolari.

Nascevano le associazioni e nello stesso tempo, per iniziativa delle istituzioni democratiche, partivano per l'Italia gli assistenti sociali - quasi tutti molto giovani - che avevano avuto l'incarico di presentare agli alunni e agli studenti qualcosa che il Paese



Il cortile del "Quadrilatero" in viale Mancini ospita le proiezioni all'aperto

avevo "dovuto" dimenticare: la democrazia. Erano vie parallele.

Quella delle associazioni di cinema scavalcò gli anni del dopoguerra e ha avuto, ha, una vita lunga. Ma oggi diversa rispetto al passato, che ha scarso risalto e che rischia di essere avviata non tanto a un viale del tramonto, senza un Billy Wilder, ma ad una sopravvivenza da pianeta di solitari appassionati della pellicola che fu.

Ecco il punto. Le associazioni devono "compromettersi" con quel che è accaduto in oltre mezzo secolo di vicende in cui hanno avuto importanza, e senso; e trovare non una ma più linee diverse e all'altezza. Il cinema oggi se la passa maluccio. Non sto a ricordare come e perché. Lo sappiamo benissimo tutti. Spero che a Sassari si possa cominciare da quella che non è più una vecchia crisi (come ricorda Rodolfo De Angelis in una vecchia canzone degli anni Trenta, "Ma cos'è questa crisi?") ma da tutte le crisi da cui siamo circondati, compresa quella di internet, dei blog, del computer, del digitale. L'importante è sapere, non fingere di sapere. (Italo Moscati)

È regista, giornalista e scrittore per la pagina, il palcoscenico, il grande e piccolo schermo, docente di Storia dei Media e delle Arti Visive e figura di spicco del mondo cinematografico, televisivo e radiofonico.

Ha dato vita per la RAI a numerosi programmi sperimentali, anche lanciando alcuni grandi registi italiani, quali Giuseppe Bertolucci, Gianni Amelio, Peter Del Monte.

È stato per alcuni anni direttore di RAI EDUCATIONAL firmando programmi innovativi, come Tema, Tempo ed Epoca, coniando uno stile personalissimo nella ricerca e nell'utilizzo dei più significativi materiali di teca.

Autore eclettico e appassionato, Moscati ha al suo attivo numerose pubblicazioni. Tra queste: *Gioco perverso. La vera storia di Osvaldo Valenti e Luisa Ferida*, *I piccoli Mozart*, *Sophia Loren. Storia dell'ultima diva*, *Sergio Leone. Quando il cinema era grande*, *Anna Magnani*, *Vittorio De Sica*, *Pasolini Passione*, *Greta Garbo. Diventare star per sempre*, dando vita a straordinari ed emblematici ritratti di artisti e di epoche, *acuti spaccati di storia del costume e della società*.

La sua firma è legata a film indimenticabili: con *Liliana Cavani* ha realizzato la sceneggiatura di *Portiere di notte* e di *Al di là del bene e del male*, ma le sue collaborazioni "eccellenti" lo legano anche a registi come *Giuliano Montaldo* e *Luigi Comencini*.

Tra i suoi più incisivi lavori per la televisione, ricordiamo il tv movie *Gioco perverso*, il serial *Stelle in fiamme* e numerosi film doc, come *A New York! A New York!*, *Via Veneto set*, il ciclo di *Viziati 1, 2 e 3* e i ritratti di *Maria Callas* e di *Luciano Pavarotti*.

Altri fortunati ed originali ritratti sono materia delle sue divertite e appassionate collaborazioni per la radio, soprattutto per la serie *Alle 8 della sera* per cui ha firmato, tra gli altri, un originale profilo di *Alfred Hitchcock*.



Ospitalità SARDINIAFILMFESTIVAL

Durante il festival sarà possibile soggiornare a Sassari in strutture alberghiere convenzionate. Le tariffe sono particolarmente vantaggiose e comprendono la prima colazione.

Info e prenotazioni:

Marta Pala

sardiniafilmfestival@gmail.com



Partner del SFF 2012

Nel confronto internazionale la sfida dell'Università di Sassari e la forza del SardiniaFilmFestival



Attilio Mastino

Intervento del Rettore dell'Università di Sassari Prof. Attilio Mastino

S i a m o particolarmente felici di ospitare la settima edizione del Sardinia film festival nell'anno in cui celebriamo il 450esimo anniversario dell'Università di Sassari. Ho personalmente osservato e apprezzato nel tempo la crescita di questa manifestazione che richiama nella nostra città tantissimi videomaker di talento da tutto il mondo e valorizza le loro opere e produzioni più diverse, che sono raccolte in questo catalogo, dalle fiction alle animazioni, dai documentari alla video arte. Mille contributi da sessanta paesi sono numeri che raccontano la portata e lo spes-

sore di questa iniziativa che cattura l'attenzione non solo degli addetti ai lavori, ma di un pubblico, sempre più nutrito, di appassionati, tra cui moltissimi studenti universitari. Il promotore del Sardiniafilmfestival è il Cineclub Sassari Fedic. L'associazione ha dato vita a un'operazione culturale di successo che crea una continuità tra città di Sassari, l'Università e la Sardegna e si alimenta del confronto internazionale.

Testimonianza preziosa della storia di questa rassegna è la mediateca che offre un repertorio storico dei corti delle edizioni passate e più complessivamente una collezione di 10mila titoli, a cui possono attingere ricercatori, cinefili e semplici curiosi. Un patrimonio importante che sono convinto - vedremo crescere ancora. L'Università di Sassari, con la cattedra di storia del cinema, intende contribuire all'iniziativa, garantendo sempre un confronto sui metodi di valutazione e sui prodotti da selezionare.

(A.M.)

L'ALFABETIZZAZIONE DELLE IMMAGINI NELLE SCUOLE

>>> Fornire opportune "istruzioni per l'uso": osservazione, decodifica, aiutare a smontare immagini statiche e/o dinamiche, avviare alla conquista del senso critico in modo da padroneggiare (e non subire) l'aspetto comunicativo e talvolta seduttivo dell'immagine.

Da sempre il linguaggio iconografico è stato veicolo di informazioni ed emozioni: quadri, foto, film, ed infine messaggi commerciali ormai onnipresenti a livello mediatico.

La cronaca riferisce di sovente di episodi assurdi e spesso ai limiti della legalità che vengono pubblicati e condivisi in rete dai più giovani in un goffo tentativo di comunicazione.

Nonostante ciò è opportuno che l'educatore non si ponga in maniera cattedratica, magari esprimendo critiche e giudizi troppo severi che potrebbero inibire la libera espressione del ragazzo, e compromettere il rapporto interpersonale, bensì aprire un dialogo e proporre discussioni collettive sul tema, magari con l'ausilio di

specialisti. Il linguaggio cinematografico non è da considerarsi avulso dal contesto scolastico, ma strumento utile al collegamento interdisciplinare, in quanto afferisce a molteplici capacità e competenze proprie delle consuete materie di studio.

Le istituzioni scolastiche sono purtroppo prive di apparecchiature tecnologiche adeguate e di docenti opportunamente formati, ma credo che sia sufficiente talora riconoscere il profondo valore comunicativo ed espressivo del "fare cinema" con i ragazzi per ovviare a tali carenze.

Il perseguimento di un obiettivo comune aiuta ad abbattere barriere generazionali ed istituzionali sia a scuola che in altri contesti socio-culturali. Pianificare la realizzazione di un progetto video, (spot, videoclip, cortometraggio), favorisce il consolidamento di rapporti interpersonali intensi, la suddivisione di ruoli ed incarichi definiti favorisce l'acquisizione di responsabilità e senso di appartenenza. I progetti di cinema, diversificati a seconda dell'età degli utenti dovrebbero valorizzare l'aspetto ludico, prediligere

la modalità operativa rispetto quella teorica, secondo il modello pedagogico del "Se faccio imparo" (Apprendimento Attivo T.P.R Total Physical Response con il coinvolgimento di tutte le componenti sensoriali).

Bambini e ragazzi, guidati in attività di introspezione, scoprono dentro di sé desideri, emozioni, timori, preziosi requisiti per ideare ed elaborare storie che diventino film, o semplicemente immedesimarsi in vicende e personaggi cambiando il proprio punto di vista.

Il linguaggio cinematografico, in particolare il guardarsi prima dentro, poi intorno, può essere la chiave per entrare in contatto con soggetti in situazioni di disagio socio-affettivo e/o culturale, garantendo pari opportunità di espressione, integrazione, aumento dell'autostima in un percorso non facile di conoscenza ed affermazione di sé, perché come dice B. Brecht: "tutte le arti contribuiscono all'arte più grande di tutti: quella di vivere".

(Laura Biggi)



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

Iniziativa realizzata con il patrocinio della
Direzione Generale per il Cinema
Ministero per i Beni e le Attività Culturali

La Presidenza
della Repubblica

La Presidenza
del Senato
della Repubblica

La Presidenza
della Camera dei Deputati

e la
Direzione Generale per il Cinema
Ministero per i Beni
e le Attività Culturali

accordano la loro fiducia alla
VII edizione del
SardiniaFilmfestival
Festival internazionale del
cinema indipendente

L'associazionismo culturale agli albori del XXI secolo. L'impegno dell'operatore culturale e il rogo della cultura.

A Sassari nei giorni 29 e 30 giugno 2012, nell'ambito del 7° Sardiniafilmfestival International Short Film Award, il Cineclub Sassari Fedic organizza un convegno sul futuro dell'associazionismo culturale, le associazioni contemporanee, le prospettive per gli operatori culturali e la rinascita della dignità culturale. Saranno presenti, tra i relatori, i Presidenti delle nove associazioni riconosciute dal MIBAC e altri importanti protagonisti del mondo della cultura, della scuola, dello spettacolo e della politica.

Il moderatore sarà Italo Moscati. La sede sarà presso l'aula magna dell'Ateneo turritano.

Angelo Tantarò
(Presidente SFF 2012)
a.tnt@libero.it

Info e contatti:

Paolo Micalizzi
(Referente del convegno)
paolomicalizzi@gmail.com
0532.762580 - 347.8271421
Marta Manconi
(Segreteria organizzativa)
manconi.marta@gmail.com
348.9512450

E' il cinema



Spente che furono le luci
il mormorio si acquietò
in attesa del primo fotogramma
l'animo si placa
assenza di pensiero
l'aria fresca della sera.
E' il cinema
la rassegna dell'isola
non c'è più la pellicola
ma il filmato si srotola
e la vita si amplifica
naufregando nel film.

(Piera Salvagnolu)

OMAGGIO A PIERRE SCHOENDOERFFER

>>> cantore rassegnato ma pieno di comprensione di quella grande disillusione collettiva che fu per molti francesi la guerra di Indocina e poi quella di Algeria, ove la repubblica inviò migliaia di soldati di leva a combattere con poca speranza e con la perdita definitiva delle illusioni. Nato per il documentario e per la testimonianza divenne regista e romanziere. Nel 1956 insieme a Jacques Dupont diresse un abile esordio "esotico", "I figli di Gengis Khan", seguito da due film anch'essi "di viaggio", e cioè "Ramuntcho" (1958) e "Pêcheur d'Islande", seguiti da uno dei suoi due capolavori, "317 Battaglione d'assalto" (317eme Section, 1964). E' forse il miglior film francese sulla guerra di Indocina, rievocata attraverso la progressiva distruzione di un plotone di soldati in-

digeni, comandati da due splendidi attori, Jacques Perrin e Bruno Cremer (per quest'ultimo fu un passo decisivo nella carriera). Nel 1966 diresse "Obiettivo 500 milioni" e l'anno dopo un documentario americano sulla guerra ora del Vietnam "The Anderson Platoon" che gli valse l'Oscar. Nel 1967 firmò quel che resta forse il suo miglior film, "L'uomo del fiume" (Le crabe-tam-



Pierre Schoendoerffer

bour). Attraverso uno straordinario viaggio nell'oceano, mirabilmente filmato a bordo di una piccola nave militare da Raoul Coutard, alcuni grandi attori (Jean Rochefort, Jacques Duffilho, Claude Rich, ancora Jacques Perrin) furono rivivere il tormento del passato e la terribile compromissione di molti ufficiali francesi con il "putsch" d'Algeria. A questo film, che guadagnò diversi César, fecero seguito altri tre film in cui tornavano alla luce le ossessioni di una generazione francese di sconfitti. "L'honneur d'un capitaine" (1982), "Dien Bien Phu" (1992) e "La-Haut, Un Roy au-dessus des nuages" (2004). Alcuni dei suoi film sono tratti dai suoi romanzi. Uno, "L'adieu au Roi" del 1969 è stato portato sullo schermo da John Milius con il titolo "Farewell to the King" ("Addio al Re", 1988). Ha tre figli, l'uno attore e l'altra attrice, ed uno, Frédéric, ottimo regista di thriller. Dovevo al padre questo commosso omaggio alla memoria.

(Claudio G.Fava)

Folco Quilici, il mare, la Sardegna e il SardiniaFF

a cura di Anna Quarzi



Anna Quarzi

In una recente conversazione con Folco, abbiamo parlato a lungo della Sardegna, un luogo che entrambi amiamo molto e del "Sardinia Film festival", ne è nata questa intervista.

Quilici e il mare... Parlami del tuo rapporto con il "mare" della Sardegna, con l'isola

Forse non sai che la Sardegna è stata il luogo in cui ho girato il mio primo documentario e soprattutto il luogo delle mie prime immersioni. Era l'estate del 1948 e avevo appena sostenuto gli esami di maturità liceale e insieme al mio amico Clorindo Testa, che sarebbe diventato uno dei più famosi pittori e architetti argentini, sono partito per un'avventura che avrebbe segnato in modo indelebile la mia vita. Sbarcammo su un'isola che mi apparve subito di un vuoto impressionante e di sconvolgente bellezza. Mi rivedo con lo zaino e una vecchia cinepresa sulle spalle, ricco di 800 lire che dovevano bastare per i tre mesi di vacanza, a Santa Teresa di Gallura in un assolato pomeriggio, a cercare di raggiungere Capo Testa.

La Sardegna mi conquistò fin dal primo momento. Il mare era splendido, mi immergevo e trovavo relitti, vasi, anfore. Nacque proprio in quell'estate la mia passione per l'archeologia subacquea. A Villasimius girai il mio primo documentario, "Attorno alla scogliera", in apnea e con una piccola attrezzatura. Il colore e il profumo del mare della Sardegna mi avrebbe accompagnato e avrei continuato a cercarlo nei mari del sud del mondo. Un altro ricordo favoloso di quell'estate riguarda l'Asinara, riuscimmo ad avere il permesso di sbarcarvi perché non era ancora

carcere di massima sicurezza, ma solamente colonia penale. Il direttore del carcere ci concesse la sua carrozza a cavalli per visitarla. Scoprimmo un luogo magico. Sto parlando di 64 anni fa, ma quelle "scoperte" dell'isola e dei suoi fondali, sono sempre presenti. Pensa che il mio ultimo libro, che uscirà il primo settembre prossimo e che parla delle storie dei relitti nascosti nel mare, si chiuderà raccontando di un famoso relitto di una nave romana trovato nel mare della Sardegna pieno di "lingotti" di bronzo. Lingotti che saranno esplorati e studiati nel laboratorio del Gran Sasso, preziosissimi perché nella loro tomba di acqua e di sabbia sono rimasti "puri", non hanno nessuna traccia magnetica.

Hai girato altri film in Sardegna dopo quel tuo primo documentario

In Sardegna ci sono tornato per 20 anni per qualcosa di prezioso come le vacanze con la famiglia. Ho portato mio figlio Brando da piccolissimo e poi i nipoti, i parenti, gli amici. L'amore per la Sardegna mi ha quindi riportato nell'isola tantissime volte, non solo ad esplorare il mare, ma le grotte, i nuraghi. Alla Sardegna ho dedicato una delle puntate del film "L'Italia vista dal cielo", per il commento mi sono avvalso di parole tratte da testi di letterati come Grazia Deledda, Giuseppe Dessì, Antonio Gramsci. Un altro filmato "Le isole" che fa parte de "L'Italia infinita" riguarda la Sardegna e le sue coste, racconta di avventure sottomarine, tradizioni spettacolari di pesca, scoperte di tesori archeologici. Nella serie di "Mediterraneo" negli anni sessanta ho lavorato nelle bocche di Bonifacio per cercare immagini del nostro mare in tempesta che non fu difficile trovare. I colori delle acque erano i colori delle baie polinesiane. Per i miei lavori mi sono avvalso di straordinari maestri come il grande storico Fernand Braudel, l'antropologo Levi Strauss e l'archeologo Sabatino Moscati. Diverse sono state le pubblicazioni che ho realizzato con Luca Tamagnini, come "Arcipelago di La Maddalena", "Mar ligure e mar di Sardegna". Ultimamente ho fatto la prefazione ad un bel libro fotografico sempre di Tamagnini "Sardegna paesaggio costiero", che ho definito "Una solitaria ricerca, tesa a cogliere la magia di un paesaggio ancora intatto.

Una sorpresa, per me, proponendomi l'affresco di un paesaggio marino che ritenevo di conoscere. E invece, qui, m'appare nuovo".

Alla luce dell'oggi, in occasione del Sardinia Film Festival, cosa vorresti raccontare, cosa vorresti far emergere

Mi piacerebbe molto narrare ancora una volta per immagini la Sardegna e credo che occasioni come quella del "Sardinia Film Festival" siano di grande rilievo per il contributo che danno alla conoscenza nel raccontare l'uomo, le sue civiltà, i suoi problemi, nel far emergere le innumerevoli sfaccettature dei micro mondi che gli studiosi della realtà, quali sono tutti gli autori di "cinema", vanno documentando negli ultimi cento anni.



Folco Quilici

Folco Quilici è nato a Ferrara nel 1930, figlio del giornalista Nello Quilici, storico direttore del giornale "Il Corriere padano" e della pittrice Mimi Buzzacchi. Regista, documentarista, scrittore, giornalista. Il suo nome si associa ai lavori relativi alla conoscenza del rapporto fra uomo e mare: nei film Sesto Continente, Ultimo Paradiso, Tikoyo e il suo pescecane, Oceano, Fratello mare e Cacciatori di navi. Ben trecento sono i film di medio e corto metraggio da lui realizzati. La sua attività ha trovato largo spazio nei programmi culturali televisivi sia in Italia che all'estero. Ha scritto numerosi libri e collabora con la stampa nazionale e internazionale.

Nel prossimo numero, che uscirà nelle consuete edicole il 15 Giugno, tra l'altro: "Le prospettive per gli operatori culturali e la rinascita della dignità culturale" di Roberto Chiesi (Responsabile del Centro Studi Archivio Pasolini della Cineteca di Bologna); "Presidenti delle Associazioni nazionali di cultura cinematografica a confronto. Il convegno che verrà" di Paolo Micalizzi; "A proposito di Cannes..." di Alessio Trerolti. Ricordiamo che tutti i numeri del nostro foglio sono pubblicati anche in lingua inglese e sono riprodotti su:
www.sardiniafilmfestival.it e www.cineclubromafedic.it

Sardinia Film Festival
News dell'International Short Film Award
redazione: via Bellini, 7 - 07100 Sassari - Italy
responsabile: Angelo Tantaro
consulente: Marino Borgogni
impaginazione: Giovanni Saturno/Carlo Dessì
info@sardiniafilmfestival.it